

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 6. = Explicationum Fol. 6.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

Tabola quinta descrizione del territorio di Pozzuolo, che mostra la sua estensione, e i suoi confini. Da oriente si unisce col territorio di Napoli, a settentrione è circondato da quello di Capua, da occidente e da mezzo giorno è bagnato dal mare.

Versi' OMENTE lo divide dalla campagna di Napoli una collina amenissima detta Posilipo. Questo nome sembrò usato dagli Scrittori per dinotare una villa piuttosto che una collina, ma facendosi menzione del Procuratore di Posilipo in un'antica iscrizione, può credersi essere stata ancora un Villaggio. Plinio volendo determinare il luogo dell'isola Megari, prese per termini Posilipo e Napoli, ed in quel mezzo la situò. In qual maniera di parlare, avendo in vista il corso del lido, sembra anziché ad una collina, adattata e alla villa rinomatissima, che era al capo, o a quella che era nella peggiora del lido stesso, o finalmente al villaggio a quelle vicine. Ebbe dunque una volta altro nome questa collina, o di Fedro o di Amineo, o gli ebbe amendue, e quali andate in disuso, si appropriò quello di Posilipo.

Per un tempo Posilipo arricchito di ville e per l'amenità e pel lusso nobilissimo fra le quali gli Autori si ricordano quella di Lucullo, e quella di Vedio Pollione, per troppe ragioni famosa, la qual però apparteneva al territorio di Napoli. Nella collina medesima, dove ora si osserva il sepolcro di Virgilio, che vi fosse la sua villa, lo sappiamo da un epigramma di Marziale, imperciocché dice aver Sillio Italico comprato il podere di Cicerone, ed il sepolcro di Virgilio. Ma che? forse l'avevo? No certamente, ma il terreno, ove fu fabbricato. Poiché era costume presso gli antichi di seppellirvi ne proprii poderi.

Nesta, Copino, Grajola, sono isole o scogli al capo di questa collina, ma d'indole diversa. Che Nesta fosse anche ne tempi più remoti un'isola, lo scrive Plinio, e si ricava da Seneca. Le altre due furono staccate a forza di ferro dal continente. Passata la pianura, ove si arriva al mare, chiamasi il luogo per la quantità delle acque minerali, Bagnuolo.

I monti che appresso ritrovansi sono i Leucogaei, cioè d'Agnano, gli Astroni e l'Olibano, nel che mentre seguito il parer mio, non intendo biasimare l'alteri. Plinio lasciò scritto che i Leucogaei erano fra Pozzuolo e Napoli, cioè non accosto e sopra Pozzuolo, com'è la Solfatarra, ma in mezzo come appunto si veggono i sopradetti. In oltre al dir del medesimo, ne Leucogaei vi erano fonti calde, minore per far Alici, e solfo per fessissimo: le quali cose essendo abbondantissime ne detti monti mancano tutte a Posilipo, non solamente nella superficie, ma ancora nell'interno, imperciocché questa collina essendo stata per ogni dove da grotte da vic e da acquidotti viscerata, non ve se ne osserva pur un segno.

Tra Leucogaei i primi ad incontrarsi sono i colli di Agnano, che racchiudono il lago dello stesso nome. Un altro vicino a quello ha fusato la Villa di Lucullo: opinione che si fa restare attoniti e stupefatti. La detta Villa, come vedremo pe'vicina al mare, aveva camere sopra di cui, era piena di peschiere, per le quali ondeggiando, entravano ed uscivano le acque salze. Il lago d'Agnano è lontano dal mare, e al di sopra della sua superficie, ed è per ogni parte circondato da monti. Se ne vuol di più? Ma il Biondo vide quivi un monte aperto ed il luogo della comunicazione col mare. L'avrà veduto, ma sognando.

L'Olibano arriva al mare, e sporge sopra quello. È notabile per la sua sterilità, ed anche pe' segni dell'eruzione d'un Vulcano. Questo crediamo che fosse il monte Astroni. Ma già pieghiamo al settentrione.

Tabula v. Agri Puteolani Topographia qua illius extensio ac fines ob oculos ponuntur. Ab oriente Neapolitanum agrum attingit: a septentrionibus cingitur Capuano; ab occidente et meridie mari allatur.

Orientem versus ab agro Neapolitano collis disternat amoenissimus, cui nomen Pausilypus: quo nomine usi scriptores villam potius designare quam collem visi sunt. At cum in veteri inscriptione mentio fiat Procuratoris Pausilypi; pagum etiam fuisse credibile est. Plinius in insulae Megaris locum circumscripturus terminos respexit Pausilypum ac Neapolim, atque inter utrumque statuit, quae loquendi ratio, inspecto litorali cursu, villae magis in Promontorio celebratissimae, aut alteri in ipso flectentis se orae cubitu sitae, vel denum pago is locis contentino, quam colli accommodata videtur. Alio igitur nomine quondam donabatur collis, Phalero fortassis aut Amineo, vel utroque simul, quibus obsoletis, Pausilypanum mutuatus est.

Villis olim Pausilypus vel ad amoenitatem vel ad luxum ornabatur splendidissimis, quas inter Lucullanae memorant scriptores, et Vedii Pollionis multis nominibus maxime concelebratam, quae tamen ad Neapolitanum agrum pertinebat. Ibidem, ubi et Virgilii sepulcrum nunc visitur, villam illius fuisse ex Martialis epigrammate habemus: ait enim Silium Italicum jugera Ciceronis emisse, et Virgilii sepulcrum. Num Poetae bustum? minime vero, sed praedium, ubi tumulus exstructus. Propriis siquidem in praediis antiquitus sepelire mos fuit.

Nesii Limon, Euplaea, insulae seu scopuli huius collis ad promontorium, at non ejusdem naturae. Nesidem et olim fuisse insulam tradit Plinius, atque ex Ciceroe conjicitur: ceterae vi ac ferro a continenti divulsa. Ementia planities, ubi ad mare pervenitur, locus calidis aquis frequens, Balneola appellantur.

Leucogaei colles proxime succedunt, videlicet Aniani, Astroni, Olibanus. Qua in re dum nostra utimur, alienam haud improbanus opinionem. Leucogaeos Neapolim inter ac Puteolos interjectos scripsit Plinius, non Puteolis tamen proximiores aut imminentes, uti forum Vulcani, sed medios, cujusmodi observantur illi. Praeterea eodem auctore in Leucogaeis medicati fontes, metalli ad alicam conficiendam fodinae, sulphur praestantissimum, quibus cum in colles recedunt, omnino caret Pausilypus, neque in superficie solum, sed et introrsus: cryptis enim, viis, aquae ductibus colle quoquo versus viscerato, earum rerum omnium ne vestigium quidem apparet.

Aniani colles inter Leucogaeos occurrunt primi, ejusdemque nominis lacum complectuntur: quem ad lacum sunt qui Luculli villam constituerint: quorum opinio defixos stupentesque nos tenet. Ex dicendis juxta mare diaetis maritimis villa ornabatur, piscinis etiam referta, qua saliae aquae in Euripi speciem reciprocabant. Anianus lacus a mari distat, ac supra illius superficiem elevatur, et collibus undique occluditur. Quid amplius? Montem tamen dissectum vidit Blondus, mutuumque lacum inter et mare commercium. Damus vidisse: sed in somnis vidit.

Olibanus ad mare producit, eique incumbit; sterilitate infamis, ac vestigiis proximi cujusdam vulcani. Astroni collem fuisse opinamur. Sed jam vergimus in septentriones.

[1] Blond. ge. lib. 1. c. 1. [2] apud Romanum fol. 10. n. 2. [3] l. 2. c. 1. [4] Varro ad Pontic. p. 1. c. 1. [5] vid. Manichium de B. cath. comp. univ. l. 1. cap. 1. Tab. 1. [6] Plin. l. 2. c. 1. [7] lib. 1. c. 1. [8] lib. 1. c. 1. [9] lib. 1. c. 1. [10] lib. 1. c. 1. [11] lib. 1. c. 1. [12] lib. 1. c. 1. [13] lib. 1. c. 1. [14] lib. 1. c. 1. [15] lib. 1. c. 1. [16] lib. 1. c. 1. [17] lib. 1. c. 1. [18] lib. 1. c. 1. [19] lib. 1. c. 1. [20] lib. 1. c. 1. [21] lib. 1. c. 1. [22] lib. 1. c. 1. [23] lib. 1. c. 1. [24] lib. 1. c. 1. [25] lib. 1. c. 1. [26] lib. 1. c. 1. [27] lib. 1. c. 1. [28] lib. 1. c. 1. [29] lib. 1. c. 1. [30] lib. 1. c. 1. [31] lib. 1. c. 1. [32] lib. 1. c. 1. [33] lib. 1. c. 1. [34] lib. 1. c. 1. [35] lib. 1. c. 1. [36] lib. 1. c. 1. [37] lib. 1. c. 1. [38] lib. 1. c. 1. [39] lib. 1. c. 1. [40] lib. 1. c. 1. [41] lib. 1. c. 1. [42] lib. 1. c. 1. [43] lib. 1. c. 1. [44] lib. 1. c. 1. [45] lib. 1. c. 1. [46] lib. 1. c. 1. [47] lib. 1. c. 1. [48] lib. 1. c. 1. [49] lib. 1. c. 1. [50] lib. 1. c. 1. [51] lib. 1. c. 1. [52] lib. 1. c. 1. [53] lib. 1. c. 1. [54] lib. 1. c. 1. [55] lib. 1. c. 1. [56] lib. 1. c. 1. [57] lib. 1. c. 1. [58] lib. 1. c. 1. [59] lib. 1. c. 1. [60] lib. 1. c. 1. [61] lib. 1. c. 1. [62] lib. 1. c. 1. [63] lib. 1. c. 1. [64] lib. 1. c. 1. [65] lib. 1. c. 1. [66] lib. 1. c. 1. [67] lib. 1. c. 1. [68] lib. 1. c. 1. [69] lib. 1. c. 1. [70] lib. 1. c. 1. [71] lib. 1. c. 1. [72] lib. 1. c. 1. [73] lib. 1. c. 1. [74] lib. 1. c. 1. [75] lib. 1. c. 1. [76] lib. 1. c. 1. [77] lib. 1. c. 1. [78] lib. 1. c. 1. [79] lib. 1. c. 1. [80] lib. 1. c. 1. [81] lib. 1. c. 1. [82] lib. 1. c. 1. [83] lib. 1. c. 1. [84] lib. 1. c. 1. [85] lib. 1. c. 1. [86] lib. 1. c. 1. [87] lib. 1. c. 1. [88] lib. 1. c. 1. [89] lib. 1. c. 1. [90] lib. 1. c. 1. [91] lib. 1. c. 1. [92] lib. 1. c. 1. [93] lib. 1. c. 1. [94] lib. 1. c. 1. [95] lib. 1. c. 1. [96] lib. 1. c. 1. [97] lib. 1. c. 1. [98] lib. 1. c. 1. [99] lib. 1. c. 1. [100] lib. 1. c. 1.